

Animatori di I° livello

primo incontro formativo

20 gennaio 2015



Saluto

Prima di tutto, ciao a tutti! Un ciao che non è un semplice atto di cortesia, di attenzione, di affetto. Ma un ciao nel senso etimologico della parola che esprime una **sintonia intima** ed una **scelta orientativa** della vostra giovane vita.

SINTONIA INTIMA: significa che si condividono gli stessi ideali, la stessa interiorità, la stessa voglia di essere qualcuno e per qualcuno.

SCELTA ORIENTATIVA: la parola **'ciao'** è una parola veneziana abbreviativa del sostantivo **'schiavo'**. Da non intendere nel senso umiliante e riduttivo di **'schiavitù'**, ma nel senso attivo di **mettermi a disposizione, di essere al tuo servizio, di fare qualcosa per te**.

E' il termine tipico, direi esclusivo, di chi ama. Chi ama sa mettersi con gioia disposizione dell'altro; **chiama dice: ciao!**

“Che cosa cercate?”

Vi vedo entusiasti, felici di questo momento. Ho parlato con qualcuno di voi e mi avete edificato, nel dirmi che aspettavate quest'incontro che dà inizio alla **fase ATTIVA** dalla vostra giovinezza.

Sull'inizio un giovane animatore potrebbe domandare:

- **CHE DEVO FARE?**
- **COME SI FA?** “La realtà è superiore all'idea”.
- **QUAL'È IL MIO RUOLO?**
- **SARÒ ALL'ALTEZZA?**
- **E SE SBAGLIO?..**

Domande importanti, ma che non siano le prime!

Chiedendo e desiderando di essere animatore, prova a rispondere anzitutto alla domanda che Gesù fa ai primi due discepoli Andrea Giovanni: **“Che cosa cercate?”**.

Sembra una domanda scontata: **se sono qui, se vengo quest'incontro, si sa quale ne è il motivo!**

È vero, si sa! Ma non è affatto scontato. Nella vita non dare mai niente per scontato! Ogni giorno dovrai riassetare il tuo pensare, il tuo agire. Ogni volta che ti alzi al mattino è una nuova giornata, un nuovo cammino, una nuova esperienza. Ogni giorno ci portiamo appresso un nuovo limite!

Gesù chiede: che cercate?

Noi, ci saremmo aspettati che domandasse: come vi chiamate? Che cosa siete buoni a fare?

Gesù NO! “Che cosa cercate?”, cioè **“cercate qualcosa o cercate qualcuno?”**.



“Maestro, dove abiti?”. Rispondono Andrea Giovanni. Il che vuol dire: **“Vogliamo stare con te, vogliamo vivere con te, vogliamo comportarci come te, vogliamo 'essere simili' a te!”**.

Da ‘Abitare’ deriva il sostantivo ‘abito’, qualcosa che porto addosso, qualcosa che mi riveste, qualcosa che si identifica con la mia persona.

Giovanni scrivendo il Vangelo annota: “Erano le quattro del pomeriggio”.

Quel momento segnò la sua vita per sempre!

Il Vangelo non è un “semplice racconto” è un’esperienza che si ripete, che viene proposta ad ogni uomo!

Dal Vangelo di Giovanni (1, 35-39):

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». ³⁷E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?». ³⁹Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Anche tu, come quei due discepoli, dando la tua disponibilità ad essere Animatore, ti sei messo in cammino. Probabilmente non ti è chiaro nemmeno il perché.

Ad Andrea e Giovanni glielo disse il Battista, a te forse te l'ha detto un amico, forse ti è rimasta nel cuore l'esperienza fatta da bambino, forse senti un'esigenza spirituale di renderti utile a qualcuno.. Provi tante sensazioni, ma - ricordati - tutte partono da una "chiamata", da una "vocazione".

E' questa CHIAMATA che tu devi mettere a fuoco. Iniziando a fare l'Animatore devi cominciare a chiarire le tue motivazioni più profonde. Quelle che vanno oltre al "così fan tutti", oltre i tuoi stessi nobili sentimenti. Le motivazioni che vanno all'origine del "fiume", cioè alla sorgente. E' questa sorgente parte dalla tua SPIRITUALITA'! Un 'poco' di quell'amore che hai per il Signore, lo devi riversare per questi bambini. Tutto quello che farai - soddisfazioni, allegria e anche qualche 'calcio negli stinchi' - deve trovare la sua sorgente, deve partire dal Vangelo.

Allora - solo allora - niente ti farà paura!

I Bambini

Non è difficile associare l'animatore dell'oratorio ai bambini... Queste vero, almeno in questa attività dell'oratorio. **Ma chi sono i bambini?** Lo so: i bambini sono dolci, affettuosi, ti abbracciano, ti cercano, ti salutano, ti fanno sentire GRANDE e IMPORTANTE forse come nessuno te l'ha mai dimostrato.

**COME VEDI I BAMBINI CHE TU
PUOI INCONSCIAMENTE
CONSIDERARE 'INFERIORI', DIVEN-
TANO I TUOI MAESTRI!**



Dicono a te: **"Lucia, Michele, Geltrude, .. anche se sei timido, anche se hai un foruncolo, anche se non sei un leader, tu per me sei l'unico, l'unica. La tua vita è un grande dono. Tu sei veramente qualcuno/a!"**.

Queste parole, questi gesti, sono troppo importanti per te! Per te che tante volte, davanti allo specchio o sdraiato sul letto, ti fai prendere da brutti pensieri e da qualche lacrima che ti scende sul volto...

I bambini sono il primo dono, il primo regalo:

**PENSAVI DI ESSERE UTILE A LORO,
MA LORO SONO ANZITUTTO UN DONO PER TE!**

Il tuo Battesimo

I bambini sono così!

- Ma tu, perché cerchi loro?
- Tanti tuoi amici vanno al mare, si divertono o fanno anche ‘casino’
- Forse questi amici non capiscono te...

Un giorno tu ricevesti battesimo, poi i diversi sacramenti (comunione, confessioni, cresima), ma questi Sacramenti allora forse li hai ricevuti come riti, forse per la festa. Non so se ne hai compreso appieno l'importanza... Quando si riceve un sacramento è come se un **“seme venisse messo in noi”**. Ci vuole tempo ma poi nasce, cresce, porta frutto!

Tu ora sei qui, perché senti una forte esigenza di essere utile a qualcuno.

IN TE SI È ACCESO UN FUOCO, NON DIVERSO DA QUELLO CHE VIDE MOSÈ NEL SINAI.

Anche lui fece fatica a rendersi conto di quello che gli succedeva. *Continuava a dire che non voleva andare, che non era capace, ma si sentiva sempre più attratto da quella voce.*

L'esperienza di Mosè, è oggi la tua esperienza, anche se non ne sei pienamente consapevole. E quei bambini sono la voce di cui Dio si serve per parlarti, per chiamarli per nome...

I sentimenti sono importanti, ma limitati. Con essi è facile 'camminare' in pianura o in discesa. Essi ci aiutano poco o forse niente, in salita. In salita ci dà forza solo la nostra vocazione, la coscienza di vivere un mistero.

“Prendi il bastone e va!” Dice Dio a Mosè. **“Venite e vedrete”** dice Gesù ai due discepoli.

“Venite e vedrete”

Se dai la tua disponibilità mosso solo dai sentimenti, c'è il pericolo che prima o poi “schiatti”. Prima o poi potresti dire: **“Ma chi me lo fa fare!”**. Prima potresti trovarti in qualche situazione che giustificherebbe un tuo eventuale abbandono o farai l'animatore con minime motivazioni.

“Tutto quello che avete fatto il più piccolo l'avete fatto a me” dice Gesù.

Un animatore deve dotarsi di buona volontà, di entusiasmo, di interiorità, di preghiera. Questi è un animatore che **“abita in Gesù”**.

L'animatore che **abita con Gesù** è uno che prega. Pregare vuol dire creare un momento di silenzio (lo fanno anche gli sportivi), dire una preghiera e ancora meglio leggere un brano della Parola di Dio. Impara a chiedere al Signore il dono dello Spirito di Dio. Perché fare l'animatore non è appena far giocare un bambino, ma incontrare un bambino, incontrarlo nei suoi giochi, ma anche nelle sue confidenze, nelle molteplici manifestazioni della sua vita. **Come si fa?** Gesù ti ha chiamato, Gesù ti illuminerà, siine certo sta sempre tranquillo!

Il “Giardino fiorito”

Voi, ragazzi/e a 15 anni siete come un giardino fiorito...

Un giardino in cui ci sono rose, garofani, orchidee, viole, margherite, eucalipto..

Chi è una viola, non potrà fare la rosa; se sei una rosa non farai l'eucalipto ...

Ciò che accomuna tutti voi è il profumo!

Osservate le mani sembrano uguali, ma non lo sono.

Se le sovrapponi ti accorgerai che sono opposte. Le mani si completano: così siete voi!

Quello che mi raccomando è di non raccogliere tutte le critiche o le osservazioni possibili.

Non è bello se alla fine di una giornata piena di vita, di gioia e di stanchezza, si tenda a sottolineare l'errore di qualcuno. Invece di cantare l'alleluia, comincia la **“lagna”**: **si alzerà la nebbia nel gruppo!**

I problemi fanno parte del nostro vivere. Qualcuno ne spunterà sempre: è naturale.

Prima di tutto recita una piccola preghiera per chi ha sbagliato, se poi credi opportuno parlane con chi ha più autorità.

**Non forzare un bocciolo di fiore:
lo spezzaresti.
Forse quel fiore profumerà in un altro
momento della tua vita. CIAO!**

